

Oggi i top-manager sfilano da Guariniello

TORINO Oggi sfilano in Pretura davanti al pm Raffaele Guariniello i top-manager di alcune case farmaceutiche iscritte nel registro degli indagati. Con gli interrogatori viene approfondito il nuovo filone d'inchiesta sulla vendita libera di medicinali, integratori e anche eritropoietina (epo) in dosi omeopatiche. L'iniziativa di Guariniello potrebbe portare ad accertare eventuali mancanze del Ministero della Sanità che avrebbe difettato nei controlli. Ieri mattina, infatti, il procuratore aggiunto presso la Procura di Torino ha ascoltato per circa mezz'ora il portiere del Torino Fabrizio Casazza, alla sua terza stagione in grana. Il magistrato si è soffermato sull'episodio, già ampiamente raccontato da Falcone e Rizzitelli, sull'uso in dosi massicce di creatina all'inizio della stagione '95/96. In quell'occasione in gran parte degli atleti vennero riscontrati effetti collaterali come vomito, diarrea e aumento generalizzato di peso.

Francia, doping con eroina

Scoperti casi di alcuni ciclisti diventati tossicodipendenti

PARIGI Atleti passati dalle «bombe» dopanti all'eroina. Dipendenti di club sportivi diventati spacciatori e spesso, a loro volta, tossicodipendenti. Un'inchiesta del tribunale di Poitiers ha permesso di fare ulteriore luce sul rapporto tra doping e droghe pesanti nel mondo del ciclismo in Francia. Il quotidiano *Le Parisien* ricostruisce l'ultimo drammatico «affare» che risale a maggio, quando un ciclista dilettante nel pieno di una gara rimase vittima di una forte crisi di tachicardia e di una violentissima febbre. Ai medici il ragazzo raccontò che prima

della corsa gli era stata iniettata per endovena una sostanza sconosciuta e consegnò un flacone che conteneva ancora un po' del misterioso «farmaco». Le analisi rivelarono che si trattava della cosiddetta «bomba belga», un micidiale cocktail di anfetamina, cocaina, eroina, morfina e analgesici, utilizzato da alcuni sportivi per migliorare le prestazioni. Su richiesta del magistrato inquirente la polizia cominciò a setacciare i centri sportivi della città e a raccogliere le testimonianze di una trentina di atleti, soprattutto ciclisti, diventa-

ti dipendenti prima della «bomba belga» e poi dell'eroina.

Dai tossicomani gli investigatori sono risaliti agli spacciatori, due pensionati insospettabili ex-dirigenti di club sportivi con un passato da ciclisti dilettanti. In un libro contabile i due avevano annotato con precisione i nomi dei «clienti» e il numero dei flaconi venduti (tutti provenienti dalla Polonia): più di mille, ciascuno contenente dosi per 10 iniezioni. Il prezzo oscillava tra i 1000 ai 1500 franchi al flacone (da 300 a 450 mila lire).

OGGI CHAMPIONS LEAGUE

A Bilbao la Juve non può sbagliare Inter-Spartak Mosca, c'è Ronaldo

A Bilbao è aperta la caccia a Didier Deschamps. Il centrocampista bianconero è un basco francese, essendo nato a Bayonne, e sarebbe il benvenuto nell'Atletico, da sempre autarchico. Ieri, sbarcando all'aeroporto di Bilbao, il campione del mondo ha fatto quasi una promessa: «Ho ancora due anni di contratto con la Juventus, poi si vedrà». Oggi nella terza giornata del girone di Champions League in Athletic Bilbao-Juventus (diretta Canales, ore 20,45) sarà l'osservato speciale. Luis Fernandez, tecnico dei baschi, ha le idee chiare: «La partita si deciderà a centrocampo, sarà fondamentale isolare Del Piero, Zidane e Inzaghi. La Juventus deve vincere per scattare i pareggi con il Galatasaray e il Rosenborg».

Gara interna ricca di insidie per l'Inter che ospita lo Spartak Mosca (diretta cripta su Tele+, ore 20,45). Dopo una sconfitta (con il Real) ed una sofferta vittoria (con lo Sturm Graz) i nerazzurri sono condannati a vincere, anche per cancellare al più presto il 3-5 di domenica scorsa contro la Lazio. Simoni pensa al turn-over: «Farò riposare chi ha giocato di più, anche in vista della partita di domenica contro la Juve. Ronaldo sarà in campo dall'inizio e accanto a lui ci sarà Ventola». Per il terzo attaccante Pirlò è in vantaggio su Djorkaeff e Moriero.

In breve

Coltellata contro il Parma

Baggio colpito alla testa. L'arma lanciata dagli spalti

CRACOVIA Un coltello. È un coltello l'oggetto che ha colpito Dino Baggio alla testa durante Wisla Cracovia-Parma. L'hanno visto tutti i giocatori, l'hanno denunciato apertamente i gialloblù, gli ospiti italiani. L'arma, perché di questo si tratta, pare sia stata scagliata dalle gradinate dietro un cartellone pubblicitario e dopo (secondo la ricostruzione degli italiani) è stata fatta sparire dai giocatori di casa che l'hanno ributtata oltre la recinzione che separa il campo dagli spalti. Dinonè se l'è cavata con cinque punti di sutura, ma poteva andargli peggio. Sorte simile alla sua ha avuto un tifoso emiliano colpito di striscio da una coltellata da ultrà polacchi al termine della partita.

L'episodio di cui è stato vittima Baggio ha fatto passare in secondo piano il risultato della partita, gara che il Parma ha dignitosamente concluso sull'uno a uno (reti di Chiesa al 2' e Kulawik al 68') chiudendo la porta per il passaggio del turno.

Ma sull'aereo che ha riportato i giocatori in Italia, pochi hanno voglia di parlare dell'incontro. «Ho sentito un colpo alla testa, poi in terra ho visto un coltello ed ho capito che era stato quello a colpirmi. Non volevo crederci, mi sembrava impossibile». Baggio, con una ciocca di capelli tagliati e cinque punti di sutura nella parte posteriore della testa, era ancora sbalordito per quello che era successo verso la fine della partita.

La ricostruzione dei fatti fornita dai gialloblù ha dell'incredibile: c'era appena stato uno scontro di gioco tra Fusere e Kaliciak e l'arbitro Lica aveva decretato l' ammonizione per entrambi. Il gioco, quindi, era fermo, il direttore di gara stava registrando le ammonizioni sul suo taccuino e Dino Baggio era lì vicino, con le spalle girate alle gradinate. A questo punto è volato dalla tribuna verso il campo il col-

tello che ha preso nella parte posteriore della testa il centrocampista. Cannavaro si è accorto di quello che era successo ed ha cercato di impossessarsi dell'oggetto, ma prima di lui è arrivato Czerwiec che ha raccolto il coltello e lo ha gettato verso il pubblico.

L'infortunio lui per lui non è sembrato grave tanto che il giocatore ha portato a termine la partita. Poi, negli spogliatoi, la ferita è apparsa più seria e sono stati necessari i cinque punti di sutura. Il Parma, per ora, non ha presentato reclami, mentre la squadra polacca nega che si sia trattato di coltello sostenendo che Baggio si è ferito in un contrasto di gioco.

All'uscita, l'aggressione al tifoso, un sedicenne parmigiano ferito in modo lieve, da una coltellata, mentre stava risalendo sul pulman che lo riportava in Italia. Il ragazzo è stato portato per le medicazioni in ospedale. Altri tre supporter emiliani, fra i quali lo zio del tifoso accoltellato, hanno dovuto far ricorso alle cure dei sanitari dopo una colluttazione con sostenitori del Wisla successiva all'accoltellamento del ragazzo.

WISLA CRACOVIA PARMA

WISLA CRACOVIA: Sarnat 5,5, M.Zajac 6, B.Zajac 5, Wegryzn 5,5, Kaliciak 6 (45' st Matyja sv), Pater 6,5, Bukalski 6,5, Czerwiec 6, Kulawik 7, Frankowski 7, Dubicki 6,5. (12 Wierzychowski, 23 Zurek, 19 Nowak, 6 Adamczyk).

PARMA: Buffon 7, Thuram 5,5, Sensi 6, Cannavaro 6, Fusere 5,5, Baggio 6, Fiore 6,5, Vanoli 5,5, Veron 6,5 (47' st Mussi sv), Crespo 6 (1' st Balbo 6), Chiesa 6 (38' st Stanic sv). (12 Guardalben, 4 Sartor, 15 Boghossian, 19 Orlandini).

RETI: nel pt 2' Chiesa, nel st 23' Kulawik.

ARBITRO: Lica (Romania) 7.

NOTE: Angoli: 5-5. Recupero: 1'e 4'. Ammonizioni: Cannavaro per comportamento non regolamentare, Thuram, Fusere e Kaliciak per gioco scorretto. Spettatori: 8.000 circa.



La ripresa tv mostra Dino Baggio che si tocca la testa dopo essere stato ferito

DALL'INVIATO

FRANCO DARDANELLI

ZURIGO In campionato o in Coppa fa poca differenza. La porta avversaria per Batistuta è quel rettangolo delimitato dai pali bianchi entro il quale far entrare il pallone. E lui questa definizione deve averla imparata alla perfezione vista la puntualità con cui sfiora la rete avversaria. È accaduto anche ieri quando dopo una ventina di minuti (e dopo aver fallito poco prima un'altra ghiotta occasione) ha ricevuto da Edmundo e ha fatto secco Zuberbuhler con un preciso rasoterra. Batistuta (e questa non è una novità), ma non solo. La Fiorentina di ieri è stata anche Edmundo che, messe da parte le polemiche dell'Olimpico, si è sacrificato per la squadra e ha fornito assist deliziosi. È stata Tarozzi, stantuffo inesauribile sulla corsia di destra. È stata Torricelli che ovunque lo metti fa un figurone. È stata Robbiati che, promosso titolare dopo un po' di letargo, ha siglato il gol che ha steso definitivamente il Grasshoppers.

Ma la partita di ieri per la Fiorentina aveva un altro significato: c'era da vedere se, nello spazio di tre giorni, le scorie del finale-fofolla dell'Olimpico erano state metabolizzate. La risposta sta nel risultato che ci sta tutto e nella mentalità con cui Batistuta e soci hanno affrontato questo impegno. Trapattini, con impermeabile versione tenente Sheridan, ha dovuto rinunciare a Rui Costa, ancora sullibro nero, e agli infortunati Cois e Falcone. A Oliveira (neppure in

panchina, un altro caso?) ha preferito Robbiati. Dentro anche Tarozzi, a centrocampo col ritrovato (ma solo per il fatto di avere la maglia da titolare, perché per il resto... meglio sorvolare) Amor, con Torricelli più arretrato a presidiare il reparto difensivo assieme a Padalino, Repka ed Heinrich, con Robbiati tutto campo e tandem Edmundo-Batistuta in avanti. Con un campo più adatto a pasco-

GRASSHOPPERS FIORENTINA

GRASSHOPPERS: Zuberbuhler 6, Haas 6, Smljanic 5,5, Christ 5,5, Magnin 6 (16' st Tikva, sv), Cabanas 6 (25' st Kawelaschwili, sv), Esposito 5, Comisetti 6, De Napoli 5 (25' st N'Kufu, sv), Turkylmaz 6 (18 Walker, 6 Mazzarelli, 5 Tararache, 23 Nemsadze).

FIORENTINA: Toldo 7, Torricelli 6,5, Padalino 6,5, Repka 6, Tarozzi 6,5 (16' st Bettarini, sv), Amor 6 (35' st Mirri sv), Amoroso 6,5 (25' st Bigica sv), Heinrich 6, Edmundo 7, Batistuta 6,5, Robbiati 6,5 (22 Mareggini, 6 Fricano, 20 Morleo, 16 Esposito).

ARBITRO: Poll (Inghilterra) 6,5.

RETI: nel pt 20' Batistuta, nel st 3' Robbiati.

NOTE: angoli 13-1 per Grasshopper. Recupero: 4' e 4'. Ammonizioni: Esposito, Comisetti, Christ, Amoroso, Torricelli, Padalino e Robbiati tutti per gioco falloso. Spettatori: 16.000 di cui 5.000 italiani (4.000 arrivati da Firenze e 1.000 residenti in Svizzera).

IPRECEDENTI

Lattine, monete e accendini Quella «lancia» contro il portiere

ROMA

È accaduto anche di peggio: una lancia di un metro e mezzo in campo. Accadde il 27 settembre 1989, trentaduesimi di Coppa Uefa Ajax-Rapid Vienna. L'arma - una sbarra divelta dalla rete di recinzione - colpì il portiere austriaco Wholfarth al 98', primo tempo supplementare, risultato di 1-1. L'arbitro, lo svizzero Galler, sospese la partita. L'Ajax fu punito in maniera esemplare: due anni di esclusione dalle Coppe europee (poi ridotti a uno) e campo neutro nelle prime tre gare del post-squalifica. Wholfarth, per fortuna, se la cavò con un bernoccolo.

Calcio folle, tifosi teppisti e dal lancio facile. Le squadre italiane vantano precedenti niente male. Celebre la lattina di Coca-Cola che colpì il 20 ottobre 1971 il centravanti interista Boninsegni nella partita di Coppa dei Campioni disputata da Mazzola e soci sul campo del Borussia Moenchengladbach. «Boninsegni» uscì, il Borussia vinse 7-1. Fatica sprecata: i giudici dell'Uefa ordinarono la ripetizione della gara. L'Inter - che aveva vinto in casa 4-2 - strappò lo 0-0 e si qualificò.

Tifosi cechini, quelli del Partizan Belgrado, club che domani affronterà la Lazio a Roma. Il 26 ottobre 1988, andata del secondo turno di Coppa Uefa, nel loro stadio avvenne il finimondo.

BANDIERE

Bandiere romaniste bruciate, lancio di oggetti in campo. Un accendino colpì Giannini, costretto a tornare a casa con la testa fasciata. Il Partizan vinse 4-2, inutili i reclami della Roma, che al ritorno vinse però 2-0 e superò il turno. Anche i tifosi nostrani non scherzavano. Trent'anni fa, il libero argentino del Cagliari, Longo, rischiò di restare cieco: una monetina, lanciata dai tifosi interisti, lo colpì ad un occhio.

Scriviamo queste righe mentre sul tabellone dello stadio Olimpico appare la scritta: «È vietato fare lanci di oggetti». Lo speaker traduce il messaggio ai tifosi inglesi. È bello credere che serva a qualcosa.

S.B.

ma il capitano inciampa da solo a un metro dal portiere. Quattro minuti dopo Andersson di testa impegna Cerny, che si ripete (20') su diagonale di Nervo. La muraglia ceka prende il sopravvento quando cala la Mazzone-band, e se i rossoblù vanno vicini al gol è per una deviazione di Petrousch che sfiora l'autorete. Il gol arriva dopo 5' della ripresa, con Beppe Signori che si sblocca trasformando da par suo un suggerimento di Marrocchi. È il momento migliore del Bologna «azzarda» perfino lo strampallato Eriberito per Cappioli. Imprevisto, arriva invece il pareggio dello Slavia che sugli sviluppi di una punizione sfruttata in scivolata, all'altezza del secondo palo, Dostalek confeziona l'uno a uno. Sembra finita lì, invece no. A 5 minuti dalla fine tocca a Ingesson, fino ad allora il peggiore della squadra, restituire una logica al punteggio, con un colpo di testa che sigla il definitivo due a uno.

Roma, una vittoria «sprecata»

Leeds in dieci, ma i giallorossi non sanno affondarlo

STEFANO BOLDRINI

ROMA Un gol di Delvecchio, ma anche due carezze della fortuna e trentacinque minuti in superiorità numerica: dentro la vittoria minimalista della Roma, più ombre che luci. Il Leeds non ha un allenatore e neppure grandi giocatori: carattere, agnominismo e buona volontà, cattivi segnali in vista del match di ritorno.

La Roma ha segnato in contropiede, soluzione atipica per una squadra zemaniana e per un match giocato in casa.

Il problema è che ieri sera di zemaniano c'è stato ben poco. Squadra lunga, giù di corda, poco testaccina anche nel carattere: i bagordi della vittoria sulla Fiorentina e la stanchezza accumulata in quei novanta minuti ad alta tensione hanno lasciato - come temeva l'allenatore boemo - i segni. Una Roma che di notte si spegne: la sconfitta di Genova e la qualificazione sofferta in

ROMA LEEDS

ROMA: Chimentì 6,5, Cafu 5,5, Aldair 6,5, Zago 6, Candela 5, Tommasi 7, Di Biagio 5,5, Di Francesco 5,5 (1' st Alenitchev sv), Frau 6 (13' st Bartelt 6,5), Delvecchio 7, Totti 5,5. (22 Campagnolo, 13 Petruzzi, 15 Wome, 16 Tomic, 14 Gautieri).

LEEDS: Martyn 6, Hyden 6, Molenaar 6,5, Radebe 5, Halle 6, Hopkin 6,5, Bowyer 6,5, McPhail 6, Ribeiro 4, Kewell 7 (22' st Haaland sv), Hasselbaink 5 (33' st Wijnhard sv). (36 Robinson, 6 Wetherall, 16 Granville, 25 Woodgate, 7 Sharpe).

RETI: nel pt 19' Delvecchio.

ARBITRO: Lopez Nieto (Spagna) 6,5.

NOTE: angoli: 13-8. Recupero: 1' e 2'. Espulso al 9' st Ribeiro per somma di ammonizioni. Ammonizioni: Di Francesco ed Aldair per gioco scorretto, Di Biagio per comportamento antiregolamentare. Spettatori: 43003, incasso 1.151.700.000.

Coppa Italia con il Chievo fanno storia. Appannato anche il genio della lampadazemaniana: Totti.

Il gol di Delvecchio è arrivato al 18',

Bologna, successo per sperare

Con lo Slavia i rossoblù soffrono ma vincono di misura

DALLA REDAZIONE

FRANCESCO ZUCCHINI

BOLOGNA A Praga col fiatone e un mezzo gol di vantaggio: eppure, Mazzone deve ringraziare se a 5 minuti dalla fine Ingesson regala almeno la vittoria, quando il pari sembra scritto e segnato. Tutto sommato, il Bologna vince con merito il primo round, ma la qualificazione agli ottavi di Uefa è ancora tutta da assegnare.

Partita poco seducente fin dai primi minuti. Lo Slavia gioca in dieci nella sua metà campo: la strategia di Hrebik è un maxicateneccio, la preistoria che scavalca perfino Cesarone Maldini. Mazzone ha gli uomini contati (ko Fontolan, Kolyvanov, Paganin, Magoni), ciononostante va sul prudente escludendo Eriberito per far posto a un difensore in più. La prima conseguenza è che a centrocampo i ceki sono sempre in superiorità, così il Bologna va in affanno, costruisce poco anche per la pallida giornata di Marrocchi e Ingesson, e al povero Ander-

BOLOGNA SLAVIA PRAGA

BOLOGNA: Antonioni 6, Paramatti 6, Rinaldi 6, Mangione 5,5, Tarantino 5,5, Nervo 6, Ingesson 6, Marrocchi 6,5, Cappioli 6 (17' st Eriberito sv), Anderson 6,5, Signori 6,5. (22 Brunner, 13 Boselli, 20 Pompei, 21 Ferrari, 25 Cipriani, 28 Zaccardo).

SLAVIA: Cerny 6,5, Kozel 6,5, Lerch 6, Petrousch 6, Labant 6, Kucera 5,5, Ulich 6, Dostalek 7, Kuchar 6, Vagner 6,5, Adippe 6 (1 Sejskal, 4 Koller, 12 Polacek, 23 Hrubina).

ARBITRO: Khussainov (Rus) 6,5.

RETI: nel st 5' Signori, 22' Dostalek, 38' Ingesson.

NOTE: angoli 10-6 per lo Slavia. Recupero: 0' e 2'. Spettatori: 12.000 circa dei quali 4.795 paganti per un incasso di 171.000.000.

